



La Riserva naturale dell'Orrido di Chianocco è stata istituita dalla Regione Piemonte nel 1980 per tutelare l'unica stazione sicuramente spontanea di Leccio (*Quercus ilex*) in Piemonte. Si estende per 36 ettari che racchiudono una profonda incisione larga una decina di metri e profonda circa cinquanta, scavata dal torrente Prebèc nelle rocce carbonatiche. Il Prebèc nasce a 2400 metri di quota dove libera ingenti depositi morenici dando origine alla "Gran Gorgia", una profonda incisione a "V" di materiale inconsistente e franoso che periodicamente provoca smottamenti e alluvioni pericolose fino al fondovalle. Il vallone del torrente, sovrastante l'area della Riserva, offre paesaggi inconsueti e ambienti interessanti dove è possibile osservare numerosi fenomeni erosivi come le caratteristiche piramidi d'erosione dette "Chouqué" (campanili) vicino alle borgate Margrìt e Molè e le imponenti opere realizzate nei decenni dagli uomini per contrastarli. Il clima mediterraneo permette la vita di diverse piante rare in Piemonte e sui rilievi prealpini: la più appariscente è il leccio (*Quercus ilex*), accompagnato da *Adiantum capillus-veneris*, *Asplenium fontanum*, *Thesium divaricatum*, *Prunus mahaleb*, *Ononis pusilla* e molte altre. Sulle ripide pareti dell'Orrido nidificano il corvo imperiale, il gheppio e una colonia di taccole.

L'interesse archeologico dell'area è legato alla scoperta di resti risalenti ad un arco di tempo che va dall'Eneolitico (IV-III millennio a.C.) fino alla media età del Bronzo (circa 1500 a.C.).

Le aree protette degli Orridi di Chianocco e Foresto, del Rocciamelone e delle Oasi xerotermitiche si estendono per una superficie complessiva di 1421 ettari sui Comuni di Mompantero, Susa, Bussoleno e Chianocco e fanno parte della Rete Natura 2000.

Sono affidate all'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e fanno riferimento al Parco naturale Orsiera Rocciavré che opera attraverso gli uffici situati a Bussoleno in Via Massimo d'Azeglio n. 16.

Un laboratorio didattico dedicato all'ambiente e alla cultura montana, sito in borgata Argiassera a Bussoleno, facilita l'attività di fruizione proposta al pubblico e alle scuole.

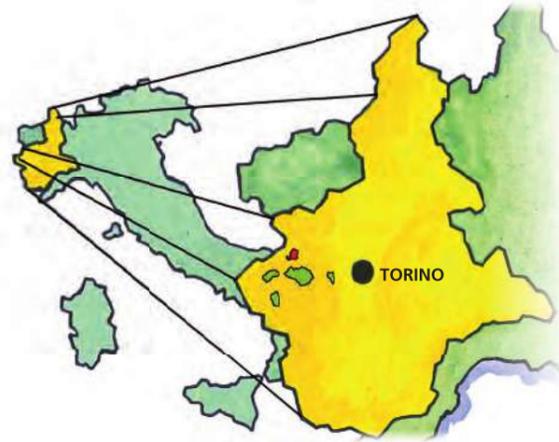
PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRÈ

PER INFORMAZIONI

Ufficio amministrativo
Via Massimo d'Azeglio, 16 - 10053 BUSSOLENO (TO)
Telefono 0122.47064
sito internet: www.parchialpicozie.it
E-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it
info.alpicozie@ruparpiemonte.it



Ente di gestione delle aree protette
delle Alpi Cozie



COME ARRIVARE

Accessi da: Bussoleno, Chianocco, Mompantero, Susa
Autostrada A32 - Strada Statale 25 del Moncenisio



Disegni di Elio Giuliano
Immagini archivio fotografico Parchi Alpi Cozie

SEDE LEGALE:

Via Fransuà Fontan, 1
10050 Salbertrand (TO)
Tel. 0122.854720 - Fax 0122.854421
info.alpicozie@ruparpiemonte.it
www.parchialpicozie.it



Riserve naturali degli Orridi di Chianocco e di Foresto SIC del Rocciamelone e delle Oasi xerotermitiche della Valle di Susa Una parentesi mediterranea nel cuore delle Alpi

www.parchialpicozie.it



Il Monte Rocciamelone con i suoi 3538 metri di altezza è la cima più alta delle Alpi Graie, sullo spartiacque tra la Valle di Susa e le Valli di Lanzo. È caratterizzato da versanti scoscesi che terminano in una vetta molto aguzza, inconfondibile linea su cui cade l'occhio percorrendo la Valle di Susa.

L'aspetto del massiccio è frutto prima della pressione tettonica delle placche continentali e poi dell'opera di potenti masse glaciali di epoca quaternaria. I calcescisti sono prevalenti, con affioramenti di pietre verdi e gneiss, e, nella fasce più basse, di grandi pareti calcaree. Lungo la ripida diagonale dei suoi versanti solcati dai torrenti Ganduglia e Rocciamelone, in una breve distanza, si concentrano tutti gli ambienti tipicamente alpini: querceti di roverella, faggete, acero-tiglio-frassinetti, pinete, lariceti, alneti di ontano verde fino alle praterie subalpine e ai macereti nivali che ospitano le più resistenti specie pioniere di alta quota.

Gli ambienti di maggior interesse sono i ghiaioni xerofili calcarei e le praterie a *Bromus erectus* che ospitano una ricca varietà di orchidee. Emergenze floristiche, endemiche delle Alpi occidentali, sono *Saussurea alpina*, *Alyssum alpeste*, *Veronica allionii*. Alle quote più basse si allarga un'ampia oasi xerotermitica di ambiente mediterraneo con specie tipicamente eliofile.

L'area ospita una fauna interessante e peculiare. Oltre a numerose specie di uccelli, si trovano il ramarro, la lucertola muraiola e i lepidotteri *Callimorpha quadripunctata*, *Maculinea arion*, *Parnassius apollo* e *Polyommatus exuberans*, un licenide endemico della Valle di Susa che ha qui la miglior popolazione conosciuta. La salita del Rocciamelone compiuta dal crociato Bonifacio Rotario d'Asti il 1° settembre 1358, per adempiere un voto alla Madonna che lo liberò dalla prigionia ottomana, è considerata la prima scalata documentata di una cima alpina. Oggi la vetta è molto frequentata da escursionisti e da pellegrini, ospita il santuario più alto d'Europa, dedicato a Nostra Signora del Rocciamelone e una statua in bronzo della Madonna portata dagli Alpini a fine '800. I rifugi La Riposa (2050 m) e Cà d'Asti (2854 m, il primo in Italia) oltre a una rete di sentieri attrezzati, facilitano la fruibilità del territorio.



Le Oasi xerotermitiche della Valle di Susa, alla base e contigue al SIC Rocciamelone, sono caratterizzate da pareti calcaree incise da strette forre generate dall'erosione dell'acqua. Un tempo sfruttate dall'uomo per pascolo e coltivi - soprattutto la preziosa vite - sono oggi ricolonizzate da boschetti e arbusti. Sono presenti, a quote superiori, qualche pineta, lembi di castagno in gran parte abbandonati, formazioni di acero-tiglio-frassineto e piccoli lariceti.

Il microclima è asciutto e mite grazie all'esposizione a sud, ai forti venti di ricaduta da ovest e al substrato prevalentemente calcareo. Si è così creata un'area tipicamente mediterranea nel cuore della catena alpina, che aumenta la biodiversità e giustifica la classificazione di SIC in base alle Direttive Europee Uccelli e Habitat. Le praterie xeriche sono ricche di orchidee spontanee, alcune assai rare e localizzate.

Numerose specie di invertebrati, rare o esclusive, esaltano l'interesse faunistico regionale ed europeo. Tra i molluschi terrestri sono diffusi il *Solatopupa similis* e l'*Helicigona lapicida*; qui è avvenuta la prima segnalazione piemontese dell'ortottero *Oeda-leus decorus* ed è frequente incontrare il grande *Saga pedo*; tra i lepidotteri è presente il *Polyommatus exuberans* che era stato considerato estinto. Gli ambienti xerici sono inoltre ideali per numerosi rettili tra cui la *Coronella girondica*. L'avifauna è rappresentata da oltre 100 specie, tra cui il falco pecchiaiolo, il falco pellegrino, il biancone, la coturnice, il succiacapre, il calandro e l'ortolano.

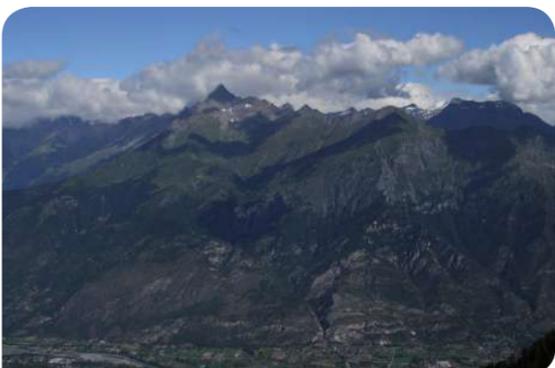
Nell'ambito del progetto europeo Life Xero Grazing sono stati allestiti due sentieri didattici "Monte Molaras" e "Truc San Martino" che permettono di scoprire le peculiarità delle Oasi e illustrano - oltre agli aspetti naturalistici - la storia umana. I sentieri, oggi utilizzati per svago, un tempo erano indispensabili strumenti di lavoro che permettevano di raggiungere campi, vigne, boschi, pascoli e alpeggi.

L'Orrido di Foresto

è stato classificato Riserva naturale nel 1998 dalla Regione Piemonte, oltre che per il suo interesse naturalistico e paesaggistico, per tutelare il Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*), un grande arbusto tipico della macchia mediterranea che intorno alle borgate Crotte e San Giuliano prospera in diverse centinaia di esemplari, unica stazione conosciuta all'interno delle Alpi. L'area della Riserva si estende per 360 ettari sui comuni di Bussoleno e Susa.

La vegetazione erbacea è caratterizzata da graminacee tipiche delle steppe nell'Europa dell'est che qui hanno trovato condizioni adatte grazie alla loro capacità di resistere alle siccità estive, come la *Crupina vulgaris* e una piccola salvia selvatica, la *Salvia aethiopsis*. Tra le più interessanti, la *Cleistogenes serotina*, la *Trisetaria cavanillesii* e, soprattutto, le splendide *Stipa capillata* e *Stipa pennata* che, nella tarda estate, spiegano al vento i loro bellissimi pennacchi argentei.

La fauna conta numerosi caprioli, cinghiali, tassi e volpi ed è possibile incontrare persino i camosci a quote molto basse. Sono facilmente osservabili i rapaci diurni che sfruttano le correnti ascensionali calde e i ripari offerti dalle pareti verticali: poiane, gheppi, falchi pellegrini e il più raro biancone; le presenze del passerio solitario, della tottavilla e dell'ortolano confermano la tipicità dell'ambiente mediterraneo. La presenza antica dell'uomo è testimoniata da numerose incisioni rupestri presenti in tutta l'area e dai resti di un importante tempio dedicato alle dee Matrone, edificato in epoca romana vicino all'abitato di Foresto.



Legenda

-  Uffici - Centro Visita
-  Rifugio - Posto Tappa
-  Agriturismo
-  Bivacco - Rifugio non custodito
-  Sentieri
-  Strada aperta
-  Strada chiusa
-  Aree Protette
-  Siti Interesse Comunitario

0.5 0 0.5 1 km

Carta realizzata da Ente Parchi Alpi Cozie
basata su "BDTRE - Database GeoTopografico - 2016"

